

CONVEGNO A COURMAYEUR SU PROPRIETÀ E CONTROLLO DELLE IMPRESE

Governance, l'affondo di Rossi

Atto d'accusa contro i consiglieri indipendenti: "Sono financial gigolò"

FRANCESCO SPINI
INVIATO A COURMAYEUR

Il medico condotto del capitalismo italiano, come più volte è stato chiamato e invocato Guido Rossi, è durissimo con il suo paziente. La diagnosi? Malattia da paradosso. I sintomi sono innumerevoli. Dai consiglieri indipendenti, tanto di moda, ma che Rossi definisce causticamente «financial gigolò», o, se si preferisce, «Bocca di Rosa dei consigli di amministrazione» che, al contrario della protagonista della ballata di **Adolfo Beria di Argentine**, «non lo fanno per passione, ma per professione». Passando, ovviamente per le scatole cinesi, le strutture pi-

Marchetti sul sistema dualistico: no alla massima divaricazione tra proprietà e controllo

ramidali che favoriscono solo il transitare di soldi dalla società controllata alle holding a monte. Il professore non cita mai Telecom, ma il riferimento è colto da molti presenti in sala. Per finire, un altro sintomo è un mercato dove ogni attore ha perso la propria identità e in cui «anche il controllo - come si è visto con le agenzie di rating nella recente crisi - si è rivelato oggetto di manipolazione».

Rossi, insomma, vede nero. Chiamato insieme con altri economisti e giuristi all'annuale convegno di studio «Adolfo Beria di Argentine» promosso dalla Fondazione **CNPDS** e dalla Courmayeur, smitizza il «Dio mercato». Diventato una piazza «della liquidità e non dell'investimento» e dove «le bolle speculative non sono alimentate dagli acquisti di singoli, ma dai giochi degli operatori» che usano soldi altrui. Di qui i bond spazzatura, i subprime, i derivati che imperversano sul mercato.

Un mercato dell'assurdo,

insomma, dove gli esempi si sprecano. «Un caso incredibile è quello di Blackstone che recentemente si è quotato alla Borsa di New York. E' il più importante e redditizio fondo di private equity e ha realizzato cospicui guadagni togliendo dalla quotazione di Borsa importanti società, liberate così dalle spesso gravose regolamentazioni delle autorità di vigilanza. Ora ci si sottopone lui, deciso a fare con sé stesso il contrario di quanto fa con gli altri». In casa nostra, invece, è la dissociazione tra la proprietà e il controllo il fenomeno che ha comportato «lo sviluppo di un mercato finanziario inefficiente a cui si accompagna una scarsa considerazione del pubblico risparmio».

Da questo deriva anche «una statica e inamovibile classe imprenditoriale, che resta chiusa alle novità, legata all'ereditarietà, insensibile e riluttante al ricambio». E i soldi che dalle società operative finiscono per alimentare le scatole cinesi, lo fanno «sotto forma di una disennata politica dei dividendi, complice un mercato miope, contratti stipulati a prezzi non di mercato, lauti compensi ai manager», quando invece tali compensi «andrebbero parametrati ai dipendenti».

Per non parlare della tanto celebrata corporate governance, oggi «diventata l'antibiotico a largo spettro» per i mali del mercato. Spesso si tratta «solo di mistificazioni». Se poi corporate governance è «sempre più sinonimo di amministratori indipendenti» allora, secondo Rossi, siamo fuori strada. Questi «in realtà hanno destrutturato completamente i consigli di amministrazione e il loro aumento non ha migliorato la performance dell'impresa. Anzi: ha via via disperso il governo dell'azienda in molteplici rivoli che, troppo spesso, hanno portato alla creazione di centri di interesse distonici fra loro».

Contro lo strapotere degli indipendenti anche l'interven-

to del presidente **Res, Piergaleano Marchetti**. Parlando del sistema dualistico non concorda che tale forma di governo debba identificarsi con la «massima divaricazione tra proprietà e controllo». Anzi. «Il requisito di indipendenza percepito come valore del sistema di governance, diventa un boomerang in quanto può allontanare ancor più la proprietà dal controllo» a tutto vantaggio «di circuiti alternativi impropri e opachi che raccordino proprietà e consiglio di gestione».



Fustigatore
Guido Rossi
ancora
una volta
ha messo
sotto accusa
certe
incongruenze
e storture
del sistema
capitalistico

